

IL COMUNE GIORNALE DI PADOVA POLITICO-QUOTIDIANO

Direzione ed Amministrazione Via Spirito Santo In tutta Italia C. 5 - Numero arretrato C. 10

PREZZO D'ABBONAMENTO Anno L. 16 - Semestre L. 8 - Trimestre L. 4 per l'Estero le spese di posta in più

PREZZO DELLE INSERZIONI Inserzioni ed Avvisi in IV. pagina Cent. 20 - In III. pagina Cent. 30 la linea corpo 7 o spazio di linea Comunicati, Necrologi, Ringraziamenti Cent. 50 la linea - Pubblicità economica Cent. 3 la parola, minimum Cent. 30 PAGAMENTO ANTICIPATO

LE INSERZIONI si ricevono presso gli UFFICI della Casa HAASENSTEIN e VOGLER, Padova, Via Spirito Santo 982, Venezia, Firenze, Milano, Roma, Torino, Napoli, Bologna.

GIORNALE DI PADOVA IL COMUNE il più diffuso della Città e Provincia ABBONAMENTO dal 1 aprile a 31 dicembre 1894 L. R. 12 Pubblicità economica in IV pag. MASSIMO BUON PREZZO CENTESIMI 3 PER PAROLA

EMIGRAZIONE

Il commendatore Bodio ha colla sua abituale diligenza pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del regno un secondo sommario dell'emigrazione italiana dall'estero avvenuta nel 1893, confrontata con quella del 1892; e vi ha aggiunte le cifre complessive dell'emigrazione avvenuta dal 1875 in poi.

Noi abbiamo due sorta d'emigrazione; la permanente che è di quelli che vanno fuori un mese o due per non più tornare o non sapendo essi stessi se e quando torneranno, la temporanea è di quelli che vanno fuori un mese o due per cercar lavoro e per guadagnar pane, e poi tornano più o men fortunati alle case loro.

Nel 1893 l'emigrazione in complesso è cresciuta rispetto al 1892, la permanente da 107,369 mila che aveva contati in questo secondo anno è salita a 121,984 nel primo, e la temporanea da 116,298 a 123,352; sicché le 223,667 persone che più o meno durevolmente avevano lasciato l'Italia nel 1892 son diventate 246,286 nel 1893, 22,609 di più.

È da notare che l'emigrazione permanente è cresciuta di più che non la temporanea; il che non ci meraviglia, anzi avremmo creduto che per la gelosia degli operai d'oltr'Alpi - gelosia colle quale si preparano alla fratellanza avvenire - l'emigrazione temporanea avrebbe dovuto non che crescere di poco, diminuire. Ciò che importa è che l'aumento dell'emigrazione permanente che è stato di 15,565 diversamente distribuito tra le varie regioni in tutte si è verificato eccetto che nella Lombardia e nel Veneto.

I paesi in cui l'aumento è stato maggiore sono il Piemonte, dove gli emigrati da 14,233 son saliti a 17,241; la Campania dove da 19,631 son giunti a 26,282; le Calabrie dove da 9469 sono arrivati a 17,543; e questa avuto riguardo alla popolazione, è la cifra di emigranti più grossa.

Non si può con precisione affermare di dove questa proporzione d'emigranti derivi e perchè da una regione se partano più, da altra meno. Si può emigrare per desiderio di avventure e per voglia di far fortuna, o perchè a casa non si ha modo di campare o molto a stento, o perchè qualcuno ha mosso gli animi o per accidenti di buone notizie venute da oltre mare. In genere si può dire che chi st. bene a casa sua non si muove.

Pure in Sicilia e in Sardegna pare che si stia assai male, e nonostante nella prima in cui il numero degli emigranti è proporzionalmente piccolo, la metà di quello del Piemonte nel 1892 e anche meno nel 1893, è cresciuto di 24 soli; e nella Sardegna in cui è ancora più scarso - 8 nel 1892, 41 nel 1893 - è cresciuto come si vede di sole 33 persone.

Se ora vediamo le cifre degli emigrati dal 1876 al 1893, l'aumento della emigrazione permanente è, si può dire enorme, da 19,934, che contava nel primo anno, è salita a 122,934 nel secondo; pure è stata maggiore in 3 anni, nel 1887 che fu di 127,748, nel 1888 che salì a 195,993 - cifra massima, - nel 1891 che raggiunse 175,520. E si guardi dall'altra parte di quanto è stato minore l'aumento della emigrazione temporanea, era di 89,015 nel 1876, è stata di 123,352 nel 1893.

Tutti questi numeri parlano, e ci sarebbe molto a dirne. Ora si discute molto se la emigrazione sia un male o un bene. È un male, è un bene insieme. È un bene dove serve a diminuirne la ressa della popolazione in un paese in cui il lavoro manchi e la miseria è molta; invece è un male se la emigrazione è cagionata da altre cause ed è effetto di una inquietudine che non sa trovare come apparsi.

Se l'emigrazione agevola a quelli che restano il trovar lavoro, se soverchia una certa proporzione, rende il lavoro più caro nel paese dal quale parte, e vi rende quindi la produzione più costosa rispetto ad altri paesi di dove s'emigri meno e non s'emigri punto.

Insomma come tutte le cose umane è mista di beneficio e di danno secondo le circostanze, e parlarne come se fosse assolutamente ed unicamente l'una cosa o l'altra senza costrutto.

Dispacci Telegrafici (AGENZIA STEFANI)

VIENNA, 13. - Questa sera vi fu a Corte un pranzo di gala di sessanta coperti; vi assistettero i sovrani e gli arciduchi. Indi i sovrani assistettero allo spettacolo nel teatro dell'opera.

VIENNA, 14. - Guglielmo parti stamane alle 11.39. Si recò alla stazione accompagnato da Francesco Giuseppe.

Lungo il percorso la folla salutò rispettosamente i sovrani.

Al momento della partenza i due imperatori s'abbracciarono parecchie volte. Guglielmo ringraziò Francesco Giuseppe per la cordiale accoglienza ricevuta. Guglielmo prima di partire da Vienna conferì lungamente con Kaluoky.

BUDAPEST, 14. - Camera dei deputati - Si discute la mozione di biasimo proposta da Nyron pel contegno del governo in occasione dei funerali di Kossuth.

Il presidente del consiglio Wekerle dichiara fra il grande entusiasmo della destra e le vive proteste della sinistra, che il governo non potrebbe ammettere che la corona sia considerata come semplice simbolo sprovvisto di diritto.

Soggiunge che il governo doveva bensì permettere le dimostrazioni al compianto Kossuth ma aveva anche il dover di non lasciar attecchire alcun germe contrario alla fiducia nelle condizioni legali.

La mozione Nyron viene respinta da 218 voti contro 114.

BERLINO, 14. - Al Reichstag si discute la proposta Kanitz, riguardo l'introduzione del monopolio per la compra-vendita dei grani esteri.

Caprivi la combatte; dice che la fiducia all'estero, di fronte alla politica della Germania aumenta sempre.

Nel caso in cui la proposta Kanitz si approvasse, il cancelliere dichiara che non potrebbe nè vorrebbe più restare alla testa della politica tedesca, perchè egli avrebbe perduto la fiducia all'estero.

Inoltre si accrescerebbero gli attriti all'interno e si metterebbe in questione l'esistenza dell'impero.

La proposta Kanitz venne respinta con 159 voti contro 46.

COLONIA, 14. - La Kolnische Zeitung dice che Guglielmo decorò Reuss dell'Aquila nera.

LONDRA, 14. - Il Times ha da Capo: Il console portoghese ricevette un dispaccio dal governatore di Mozambico il quale dice che notizie ufficiali da Tebe segnalano nessun atto di ostilità dalle cannoniere inglesi. I portoghesi costruirono essi stessi una linea telegrafica che avrebbe sollevato il preteso conflitto.

MADRID, 14. - La Commissione del Senato che ha preso in esame i trattati di commercio con l'Italia, la Germania e l'Austria decise di aprire una inchiesta, la più estesa possibile, ove chiamerà a deporre contro, ovvero a favore dei trattati, tutte le associazioni commerciali, industriali ed agricole.

L'inchiesta comincerà il 16 corrente.

MENTONE, 14. - L'imperatore d'Austria è partita stamane per San Remo, diretta a Lugano, ove soggiognerà due giorni.

CAIRO, 14. - Il Ministero ha rassegnato oggi le dimissioni al Kedive, ritenendo essere suo dovere compiere tale atto, dacchè non gode più come prima la fiducia del Kedive.

Il Kedive ha accettato le dimissioni del Gabinetto. Dopo di essersi consultato con lord Cromer incaricò Nubar pascià della formazione del nuovo Ministero.

NEWYORK, 14. - Numerosi italiani ed ungheresi lasciano Laureneville presso Pittsburg per recarsi a lavorare nelle piantagioni di cotone nel Texas.

MONTEVIDEO, 14. - Dicesi che Demello vedendo fallito il suo tentativo dinanzi a Rio Grande sia sbarcato alla frontiera dell'Uruguay.

LISBONA, 14. - Gli insorti brasiliani sono partiti da Maldonado diretti all'isola dell'Ascensione, ove il piroscafo portoghese Angola li imbarcherà per trasportarli nel Portogallo.

MONTEVIDEO, 14. - Demello ed altri insorti brasiliani sbarcati alla frontiera si sottrassero al Governo uruguayano che li disarmò.

RIO JANEIRO, 14. - Lo stato d'assedio è stato prorogato al 30 giugno.

BUENOS AYRES, 14. - Saldanha di Gama ha pubblicato una protesta contro il comandante del Mindello, che rifiutò di lasciare sbarcare i rifugiati brasiliani, malgrado la autorizzazione dell'Argentina.

Notizie varie

Abbiamo da Roma 14: Discussione del bilancio. - Si assicura che appena sarà distribuita la relazione dell'on.

Vacchelli, sui provvedimenti finanziari, il Governo chiederà che la discussione dei bilanci venga continuata in sedute antimeridiane, che si sopprima la vacanza della domenica, e che lo svolgimento delle interrogazioni, per le quali è fissata la giornata del lunedì, venga sospesa.

Credito Fondiario. - Le trattative per la cessione e liquidazione del Credito Fondiario di S. Spirito, sono arrenate - almeno per ora.

Pare che la situazione del Credito sia peggiore di quello che si credeva.

Spese ospitaliere a Roma. - L'on. Silvestrelli, commissario regio degli Ospedali di Roma, ha dichiarato che mantiene intatta la somma già da lui chiesta al Governo per le spese ospitaliere di Roma.

Camera dei bilanci. - La Giunta generale del bilancio esaminerà domani le relazioni già pronte.

Per oggi sarà terminata anche la relazione del bilancio degli esteri.

Ispizioni militari. - Al Ministero della guerra sono pervenuti tutti i rapporti delle ispezioni militari effettuate durante i mesi di febbraio e marzo alle diverse armi dell'esercito.

Voti politici. - Non vi sarà uno o due voti politici alla Camera, ma almeno quattro: uno sull'ordine dei lavori parlamentari, uno sulle economie militari, un terzo sui provvedimenti finanziari ed un quarto sui pieni poteri.

Su tutto ciò il Governo porrà la questione di fiducia, ma non quello pel portafoglio, poiché è risolto a sciogliere la Camera.

Da altra parte però si dice, che sopra una delle dette questioni il Governo fosse battuto, Crispi presenterebbe le dimissioni al Re, il Re non le accetterebbe ed allora, per forza maggiore, verrebbe sciolta la Camera.

Ritorni e previsioni. - Fra i capi del partito conservatore ha avuto luogo ieri uno scambio di idee per iniziare sin d'ora i preparativi per le future elezioni generali, tanto più che queste sono ritenute da tutti inevitabili e molto prossime.

Da molti si teme che l'on. Crispi voglia fare le elezioni a poche settimane di distanza da un eventuale scioglimento della Camera, nel qual caso il Governo si troverebbe pronto e l'opposizione no.

Servizio postale con l'Austria. - Il Governo italiano ha richiamato l'attenzione del governo austriaco sulle irregolarità, che si verificano frequentemente nel servizio postale tra Italia ed Austria per colpa degli uffici postali austriaci.

Parlamento Italiano

CAMERA DEI DEPUTATI PRESIDENZA BIANCHERI

Seduta del giorno 14 aprile La seduta comincia alle ore 14.20.

Pandolfi raccomanda l'urgenza di una petizione del Comune di Nicosia.

Rizzo presenta la relazione sul disegno di legge per una nuova proroga quinquennale dei Tribunali della riforma in Egitto.

Si comincia, tanto per cambiare, con una interrogazione di Imbriani che ritorna sull'argomento della sommosa alla scuola dei machinisti di Venezia.

Crispi risponde all'interrogazione del deputato Quarenna sulla questione per l'illuminazione elettrica.

Scalini e Ottavi interrogano sulla riforma nell'insegnamento agrario superiore, sulla soppressione delle scuole superiori di agricoltura di Milano e Portici e sull'impianto di una nuova scuola a Perugia.

Romanin Jacur presenta la relazione del bilancio del ministero dell'interio circa le relazioni per aumento di spesa sullo stesso bilancio.

Solimbergo presenta la relazione sopra alcuni aumenti e corrispondenti economie sul bilancio del ministero degli esteri.

Indi si riprende la discussione del bilancio dei lavori pubblici. Vi prendono parte gli onorevoli Sani, Licata, Brunardi relatore, ed altri; e tutti pariano su argomenti di indole liberale.

Il ministro Saracco risponde assai efficacemente ai vari oratori.

Taluno degli oratori replica, sempre per questioni locali.

Chiusa così la discussione generale, il presidente pone ai voti un ordine del giorno di fiducia dell'on. Saporito, che la Camera approva.

Indi si passa alla discussione dei capitoli. Dopo breve discussione si approvano i capitoli fino al n. 34.

Il seguito di questa discussione viene rimandato a domani.

Si presentano alcune interrogazioni e si sta dilisce per giovedì lo svolgimento della proposta di legge dell'on. Socci sulle terre incolte. Levasi la seduta alle ore 19.

IL CONGRESSO DEI SINDACI

Si ha da Roma: L'Associazione di mutuo soccorso fra gli Umbro-Sabini ha invitato i presidenti delle varie associazioni regionali residenti in Roma ad una riunione che avrà luogo domani sera alle 9 in via Due Macelli n. 79 per prendere i necessari accordi riguardo al prossimo Congresso dei sindaci e dei rappresentanti dei Comuni italiani.

SICILIA-LUNIGIANA

Tribunale di guerra in Sicilia

Processo De Felice e compagni Palermo, 14

Il Tribunale di guerra ha continuato oggi il processo contro De Felice ed i suoi coimputati.

La difesa chiede si comunichi la lista della consegna delle armi, in seguito al decreto di disarmo di Morra, per dimostrare che non tutti i componenti i Fasci erano provvisti di armi; così si demolirebbe l'accusa che ad un segnale i Fasci stessi sarebbero insorti.

Montalto proseguendo la sua difesa afferma che i fasci della provincia di Trapani avevano scopi pacifici.

Circa ai disordini della Sicilia, afferma che furono commessi per scuotere i pesi gravanti sui lavoratori e non contro le istituzioni.

Finisce respingendo tutte le accuse.

Si procede poi all'interrogatorio dell'imputato Cassina.

Egli espone le sue idee socialiste delle quali dimostrasi innamorato ed entusiasta.

Dopo aver spiegato come i disordini nei paesi della Sicilia non si debbano imputare alla propaganda socialista, esamina le accuse del processo contro di lui che si riassumono nella carica che esso copriva di segretario del Comitato centrale socialista e nelle lettere sequestrate.

Egli sostiene che non ha mai preso parte per vari motivi alle riunioni del Comitato e l'accusa infatti non portò nessun documento a questo proposito contro di lui.

Passa poi a invalidare la affermazione dell'accusa che hanno riguardo alle lettere che contengono delle frasi vivaci.

Consiglia il Tribunale a considerare il momento in cui esse furono scritte e cioè quando il sangue del popolo scorreva ingiustamente versato.

Del resto gli sfoghi dell'anima esasperata non possono considerarsi quale un reato e tanto meno come un tentatore di cospirazione.

Conchiude rigettando l'accusa di eccitamento alla guerra civile ed affermando la sua sincera fede socialista.

Alle ore 15.30 l'udienza è sospesa.

Alle 16,15 si riprende l'udienza. L'imputato Bosco Garibaldi parlò lungamente, respingendo le accuse fattegli e dichiarandosi innocente.

Levasi la seduta alle ore 18.15.

Tribunale di guerra di Caltanissetta Caltanissetta, 14

Dinanzi al tribunale di guerra è cominciata la discussione del processo per i fatti di Palma Monchiaro (Girgenti).

Gli accusati sono 52; I testimoni a carico 45, ed a difesa 160.

Il dibattimento durerà parecchi giorni.

Il Tribunale di guerra di Trapani Trapani, 14

Il Tribunale di guerra di Trapani pei fatti di Calatafimi, condannò otto imputati a pene varianti da quattro mesi a diciotto; ne assolvette 12.

del Carducci, è determinata la tua evoluzione. L'attesa è vivissima tanto in Italia che all'estero dove il Carducci è conosciutissimo e dove il prof. Panzini ha fatto molto parlare e scrivere di se a proposito del Libro dei Morti.

NEL CAMPO DELLA SCIENZA

SPIGOLATURE E COMMENTI

Gli studi sull'influenza al gabinetto batteriologico della nostra Università

L'influenza, come già è noto, è una malattia infettiva, dovuta ad un bacillo, il quale quantunque conosciuto da poco tempo è stato tuttavia molto studiato; ma a dire il vero esistono ancora delle incertezze per ciò che riguarda i caratteri biologici di questo microrganismo.

Spetta al Pfeiffer il merito di averlo per primo osservato, nell'istituto del Koch.

La scoperta venne comunicata, al mondo scientifico, dai giornali tedeschi di medicina nel gennaio 1892, e da allora in qua si moltiplicarono gli studi e le osservazioni batteriologiche in Germania e fuori.

Senza riferire qui, tutti i risultati e le conclusioni dei recenti lavori del Pfeiffer, il quale sarebbe inutile per il lettore; ricorderò soltanto che il bacillo dell'influenza è un microrganismo aerobio (che vive in contatto dell'aria e dell'ossigeno), è un bacillo sottile ad estremità arrotondate, che non si trova nel sangue e che si rinvengono negli sputi, nei quali si conserva a lungo, e muore alla temperatura di 60°.

Gli autori, che in Italia, si occuparono dei primi del bacillo dell'influenza sono: il Bruschettini a Bologna ed il prof. G. Canestrini a Padova.

Io mi fermerò soltanto a quest'ultimo, anche perchè in un lavoro, comparso recentemente in un giornale di medicina delle nostre provincie, (dove si fa un esame minuzioso degli studi eseguiti finora sul bacillo dell'influenza), non è ricordato quanto è stato riferito in proposito dal prof. Canestrini.

Gli studi eseguiti qui a Padova, mi sembrano abbastanza interessanti perchè valga la pena di parlarne.

Il prof. G. Canestrini, adunque, scoperto appena il bacillo del Pfeiffer, iniziava in collaborazione del suo assistente - il dott. Giacomo Catterina - una serie di osservazioni nel gabinetto batteriologico di questa Università, e dava comunicazione dei suoi studi al R. Istituto Veneto, se ben ricordo, nel marzo 1892.

Riassumo qui le osservazioni dell'autore: Egli crede che il bacillo dell'influenza, oltre che in contatto dell'aria, si sviluppi anche in contatto dell'ossigeno e dell'anidride carbonica; e si presenti nella forma bacillare ed a catena meglio nelle culture vecchie che nelle giovani, avvicinandosi poi per i propri caratteri al genere Proteus. Egli ammette inoltre che questo bacillo riesca patogeno per i conigli e per le scimmie e si riscontrò nelle emazie del sangue oltre che nei globuli purulenti dell'escreato.

Questi i risultati sommarii degli studi: aggranderò poi che il dott. Catterina iniziava in allora esperimenti sopra se stesso, allo scopo di determinare il modo d'agire del microrganismo sul corpo umano, e che il prof. Canestrini nel suo lavoro riconfermava il sospetto già emesso dal Pfeiffer, che cioè la diffusione del bacillo avvenga mediante sputi disseccati e polverizzati, i quali nei loro globuli purulenti contengono microrganismi. Questa osservazione ha un certo valore per l'igiene e per la profilassi.

Ma gli studi del gabinetto di Padova non si arrestarono a questo punto.

Dopo presentata la sua memoria all'Istituto Veneto il prof. Canestrini intraprese una nuova serie di studi mediante inoculazioni su conigli di tossine del bacillo dell'influenza; se non ch'essendo divenute in allora inefficaci le culture dei bacilli dell'influenza, questi studi si dovettero sospendere.

Io so già qualche cosa del modo con cui vennero condotti, ma un senso di delicatezza mi consiglia a tacere.

L'odierna infezione d'influenza permetterebbe spero, che questi studi sieno ripresi. Sui relativi risultati non mancherò d'informare i lettori, appena l'illustre professore avrà comunicato qualche cosa. LO SPIGOLATORE.

IL RACCONTO DELLA DOMENICA

AMOR TIMIDO

Il conte Enrico di Valferma si alzò, misurò a passi concitati due o tre volte la lunghezza della sala, poi, come colto da un pensiero subitaneo, scosse con violenza il campanello.

Un domestico si presentò.
— Pregate la signorina di passare da me.

— Subito, signor conte.

Appena il domestico si fu ritirato, il signor di Valferma si passò una mano sulla fronte scottante, e con atto stanco si abbandonò su una bassa poltroncina aspettando. Non attese a lungo, ché presto la portiera di velluto si sollevò per lasciare il passaggio alla signorina.

S'alzò, andò ad incontrarla con premura, e le fece cenno di sedere.

Non poteva parlare: era commosso. Lei non aderì all'invito, ma aspettò in piedi, leggermente appoggiata all'elegante *console*, quanto lui stava per dirle. Non fu che una parola, una interrogazione.

Berta non rispose: arrossì un poco, abbassò sulle splendide pupille le lunghissime ciglia, e incominciò a tormentare nervosamente il gambo di una bella rosa *thea* tolta dal vaso di Sévres.

Lui ripeté:
— Dunque?
— Non voglio sposare il marchese: non lo amo.

Queste parole furono pronunciate con voce bassa, ma ferma.

— Ami forse in segreto? Ti sei forse nella tua fantasia creato un ideale, non realizzabile che pur ti ostini a voler fatto realtà? Ah, Berta, te ne prego, non formare la tua infelicità! La fantasia crea degli ideali bugiardi: guai a chi si fa un scrupolo di seguirli! Sii seria, fanciulla mia, te lo raccomando; non crearti delle chimere, non farti delle illusioni, soffrirai troppo quando questo sfumerranno ad una ad una, disperse dal soffio della realtà; pensa che da te dipende la tua felicità.

Berta Roveda ascoltò queste parole sorridendo.

Tuttavia, per quanto volesse sembrar calma se il conte Enrico l'avesse osservata, avrebbe visto quelle bellissime guance, quasi sempre pallide, tingersi di un bel rosso, e l'occhio grande ed intelligente della fanciulla brillare d'una fiamma ardente e dolce nello stesso tempo. Ma il conte Enrico aveva la testa china, e non vedeva altro che le pallide foglie di *thea* cadere sul tappeto lentamente ad una ad una, e non osava levare lo sguardo in viso alla fanciulla perchè era assai turbato.

Ella non gli seppe rispondere: affermare che non amava alcuno era un rinnegare i pensieri, i sentimenti dolcissimi che da un po' di tempo eran nati in lei, e confessare il suo amore non poteva... non avrebbe osato mai.

Restò confusa, e con un pretesto qualunque si ritirò nella sua camera.

Quando le pesanti tende di velluto ricaddero dietro le spalle della fanciulla, Enrico alzò il capo. Un lampo di gioia brillò nelle sue pupille. Dio! come aveva tremato un momento prima, come aveva paventata la risposta che avrebbe udita! ma ora ogni pericolo era passato. Berta non amava il marchese, non lo voleva in sposo... era infine rassicurato completamente.

Ma perchè quell'uomo, che un momento prima esortava la fanciulla a prender marito, perchè ora era quasi felice del suo rifiuto? Perchè Enrico di Valferma amava, amava Berta di un amore puro ed immenso, e non osava confessare questo suo amore, anzi cercava di soffocarlo, mentre sentiva che si faceva ogni giorno più grande, e che ormai l'occupava tutto. E temeva, temeva di sé, e avrebbe voluto veder la fanciulla felice con un altro, così almeno, credeva, sarebbe guarito.

Era una strana lotta quella che si combatteva in lui: da una parte la speranza di esser amato da Berta gli faceva desiderare che essa continuasse a vivere in quella casa, dall'altra il timore di lasciarsi trascinare a qualche follia, di esser ridicolo agli occhi di lei gli faceva desiderare quello che lo avrebbe reso per sempre infelice.

Alle volte si lusingava che la fanciulla potesse amarlo, e passava delle lunghe ore a fantasticare, a sognare una felicità perenne accanto a colui che oramai era tutto il suo mondo, a colui che avrebbe voluto e saputo rendere la donna più invidiata della terra; poi a poco a poco si scuoteva, un velo di melanconia adombrava il suo volto virilmente bello, mille sentimenti tumultuavano in lui, e una vocina belfarda pareva che sussurrasse al suo orecchio: — Ma non pensi che hai quasi quarant'anni? E si scoraggiava: vedeva allora i suoi giorni trascorrere silenziosi, monotoni,

senza neppure più sentire la deliziosa voce di Berta, che era tutta musica, quella voce che sarebbe andata un giorno a rallegrare un'altra casa, la casa di suo marito.

E così viveva i suoi giorni dolorosi in una lotta continua che gli toglieva le forze.

Berta Roveda era rimasta orfana fin dall'età di otto anni; suo padre, il maggiore Roveda, era morto combattendo da proda sul campo di battaglia, lasciando sua moglie ed una tenera bambina pressochè nella miseria.

La signora Roveda, temperamento delicatissimo e impressionabile all'eccesso, non seppe sopportare il colpo funesto che la privata d'un marito adorato, così che a poco a poco una malattia di languore la condusse alla tomba.

Berta, povera ed infelice bambina, restò così sola al mondo, senza guida, senz'altro retaggio che il nome onorato di suo padre: restava così sola, esposta a tutti i pericoli, a tutte le sventure. Ma un'anima nobile e generosa non la abbandonò: la prese con sé, la colmò di carezze e di cure, e la bambina orfana ed abbandonata amò il benefattore perchè ritrovò in lui l'amore ardente d'un padre, le tenerezze d'una madre.

Il conte Enrico di Valferma era stato l'amico intimo ed affezionato del maggiore Roveda, ed in nome di quell'amicizia, ch'aveva legate due anime egualmente nobili, egli volle prendere con sé la figlia dell'amico suo e tenerla come il ricordo più caro di colui che aveva amato come un fratello.

E quella casa, tanto vasta e solitaria, che aveva già accolte parecchie generazioni dei Valferma, accolse l'orfana infelice, che a poco a poco cominciava a sentir meno la sventura che l'aveva colpita, e rinascere in quella vita scevra da ogni affanno che gli preparava il suo benefattore.

Così dieci anni passarono: in questo tempo Berta si fece una bellissima fanciulla, che fisicamente rassomigliava perfettamente alla madre, moralmente ritraeva a meraviglia il carattere nobile, generoso, ardente del padre. Ella sentì tutto quanto doveva a quell'essere così perfetto, così squisitamente gentile, che l'aveva raccolta orfana e sola, e siccome dalla gratitudine all'amore... il passo è breve, venne un giorno in cui Berta s'accorse di amare colla forza d'un primo amore, quell'uomo che era tutto per lei, che sentiva, che vedeva in ogni cosa che la circondava, perchè tutto le veniva da lui. Ma questo suo amore le era anche oggetto d'infinita ansia. L'amava lui? Che importava a lei del marchese che la voleva in sposa? Lo sentiva, non sarebbe stata felice che con lui, con lui solo, col suo Enrico adorato, come osava chiamarlo piano piano nel silenzio della sua cameretta, quasi temendo ch' l'aria la sentisse.

L'amava lui? Ecco la domanda che si rivolgeva con affanno ogni volta che si lasciava trasportare sulle ali della fantasia.

Così due anime fatte per intendersi, create per amarsi di un amore divino, vivevano vicino l'una all'altra, infelici entrambe perchè oppresse dallo stesso dubbio, aspettando che un soffio caldo d'amore le avvicinasse per confonderle in una sola.

Colla primavera, mentre tutto parlava di vita, mentre dal giardino saliva un profumo sottile delle viole e quello dolcissimo dei primi lili, Berta fu presa da una malinconia tanto profonda, che a poco a poco ammalò. La malattia si manifestò seriamente, e i medici la definirono una malattia di languore. La fanciulla aveva bisogno di distrazione: ecco tutto.

Nessuno sapeva che il male che travagliava la poverina era causato da un amore senza speranza.

Enrico di Valferma non si muoveva più dalla camera ove soffriva la sua diletta. Seduto a' piedi del candido lettino, spiava ogni piccolo movimento di Berta, coll'ansia di una madre che si vede morire la sua creatura, e non sa che fare per salvarla. Eppure non dipendeva che da lui: non comprendeva egli? Lo stesso suo amore non gli diceva tutto? Una volta sola gli parve di scorgere un lampo di gioia nelle pupille dell'ammalata che s'era accorta della sua presenza, ma fu un lampo fugace che lo lasciò pensieroso. Forse che Berta l'amava e soffriva per lui?

Una notte il visino magro e pallido della fanciulla si colorì vivamente in rosso, gli occhi girarono stranamente nelle orbite, e Berta gradatamente fu colta dal delirio. Nell'ardenza della febbre mormorava parole sconnesse, frasi senza senso, e in mezzo a queste, parole strane di amore: un nome risuonò dolcemente come una carezza soave all'orecchio di Enrico. Divenne pallido per la commozione: quel nome... era il suo! Dio, quale felicità! Si chinò tanto da sfiorar quasi la bocca di lei per udire meglio, per non perdere una sola di quelle parole.

— Enrico... come ti... voglio... bene... udì ancora, pianissimo; poi a poco a poco il delirio cessò, e successe a questo un periodo benefico di calma.

Povera cara! si consumava d'amore per lui, ed egli non l'aveva compresa! Si chinò e depose su quella fronte, candida come il giglio, un dolcissimo bacio.

Lo sentì la fanciulla, poichè aperse gli occhi, e un ineffabile sorriso si disegnò sulle sue labbra.

— Berta, mia amata, guarisce presto, saremo tanto felici! se sapessi come ti amo!

Non aggiunse altro il signor di Valferma tanto era commosso, ma lo compresse la fanciulla, poichè quelle parole furono come un balsamo, ché gradatamente la ritornarono alla vita.

Dopo due mesi, in un profumato mattino di giugno, mentre il sole pioveva i suoi raggi d'oro sul creato, e la natura pareva tutta una festa, Berta Roveda ed Enrico di Valferma, raggianti di felicità, partivano per la Svizzera, dove contavano di compiere il loro viaggio di nozze.

Quando furono nello scompartimento elegantissimo, Berta, con un adorabile sorriso, chiese ad Enrico che cosa pensasse del suo ideale; lui non rispose, ma se la strinse stretto al cuore.

Il soffio caldo dell'amore aveva finalmente avvicinate ed unite in una sola quelle due anime che si amavano tanto!

GIUSEPPINA S.

FORBICI ALL'OPERA

Due di belline.

E sono tutte e due roba dei nostri colleghi, e questa volta vengono dal fuori.

Il *Rinnovamento* di Venezia pubblica il racconto della nuova bomba scoperta a Roma, con un pettissimo tipografico che vale un Perù.

Udite questo periodo:
«Aperto colle dovute cautele l'involto, vi si trovò dentro una bomba di forma quadrangolare tutta cerchiata in ferro dello spessore di due *chilometri* (!?) inchiodata solidamente.»

Due *chilometri*! E come ha fatto l'ispettore Fattori che ha portato in Questura nient'altro, che due *chilometri* di bomba, senza contare il resto?

Viene poi un grazioso aneddoto, che toglie da una corrispondenza alla *Gazzetta di Treviso* scritta da Fregona.

Fregona? E che roba è questa, dirà taluno?
Reba delle prealpi, ai piedi del Consiglio e roba bella che non si conosce, tra noi, come tant'altre cose che quei di fuori c'indiviano.

Ma leggete un brano della corrispondenza:
«Un personaggio equivoco entrava nella nostra Chiesa parrocchiale per invocare la Madonna ad aiutarlo coi suoi gioielli. Visto che la Vergine rimaneva sorda alle di lui preci, il figure pensò bene di salire sull'altare e di spiegarla dell'ero che indossava; dopo di che si fece il segno della croce e battè la ritirata.»

«Il nonzolo che teneva d'occhio il divolo s'insospettì e non tardò ad accorgersi del furto perpetrato sull'altare.»

Propongo una medaglia al nonzolo così pronto ad *insospettirsi* d'un furto, quando vede la Madonna spogliata e il ladro che fugge.

Oh! perchè non lo fanno Questore? Che vantaggio per l'Amministrazione!
Ci sarebbe un bravo uomo di più!

Il pellegrinaggio spagnolo.
Tolgo dal *Callaro* di Genova:
«Abbiamo di passaggio nella nostra città moltissimi spagnoli che si recano in pellegrinaggio a Roma. Quasi tutti gli alberghi ne sono pieni e per le vie risuona il poetico linguaggio di Cervantes.»

Tra gli spagnoli di passaggio notansi due o vanti gentiluomini entrambi oriundi di Genova nostra:
Don Luigi Renshav de Orea (della famiglia dei Marchesi de Ustariz e discendente per via materna dalla nobile famiglia genovese De' Franchi), e il signor Comersindo Cosso della casa bancaria Cosso di Barcellona, casa che è pure originaria della nostra città dalla quale pure i suoi vecchi discendono.

Entrambi i due suddetti signori rappresenteranno a Roma nel prossimo ricevimento del Santo Padre la Milizia Angelica che è un'associazione cattolica barcelonese.

La milizia angelica!
Quale idea! Dev'essere una milizia che non costa un soldo, vestita di nubi, forse di quelle piccole striscie di panno con cui i pittori sogliono nascondere i connotati dei serafini; dev'essere una milizia armata soltanto dell'ira celeste; insomma, è l'esercito dell'avvenire, è l'esercito sognato dai ministri delle finanze.

Spero, che l'on. Mocenni studierà l'equipaggiamento di questa milizia, quando giungerà a Roma, e proporrà analoghe modificazioni per l'esercito nostro.

I versi.
Roberto Rocchi tratta un bel soggetto, che ebbe già parecchi autori.
Ed il soggetto è bene svolto.
Uditelo:

GIUDA
Avvinto a quel di Cristo, da una rea celebrità di colpa, a noi, siccome stigma d'infamia, il tuo nefasto nome attraversando i secoli giungea.

Vessillo il primo d'un'eroica idea, che dei tiranni ha cgnor le forze demie; il tuo fu sozzo e maledetto come il pensier che al delitto ti spingea.

Pur nell'alma di fango un solo istante d'umano avestì, e fu allorché l'irto vindice tronco ha freddamente ascose. Oh! se l'esempio tuo seguisser tante anime rie tue pari, ignobil spiro vedriasi un Giuda ad ogni ramo appeso.

Le sciocchezze.
Un povero diavolo entra in una trattoria alle ore 8 di sera.

— Vorrei mangiare a prezzo fisso.
— Benissimo: pranzo da quattro lire...
— Quattro lire! e la colazione quanto costa?
— Due lire.
— Allora... faccio colazione.

Un debitore a un creditore:
«Signore, ho ricevuto la vostra lettera: è la ventesima che mi scrivete per dirmi che avete bisogno di denaro. Ciò è possibile, ma non mi spiego perchè abbiate proprio bisogno del mio.»

L'incastro.
Se, tra una consonante e una vocale Introduci una nota musicale, Hai senza fallo, Un paese africano del Portogallo.

La sciarada d'ieri:
ORCHI-DEE
LA «FORBICE»

Cronaca del Regno

ROMA

Il pellegrinaggio spagnolo a Roma.

Una parte del pellegrinaggio operaio spagnolo proveniente da Civitavecchia è giunto per la via di mare. Sono circa 2800.

Scesero alla stazione di Trastevere: in maggioranza sono sudicissimi.

Alla stazione si trovava una compagnia di fanteria. Vi fu molta confusione al momento dell'arrivo, ma non avvenne alcun incidente.

Il Papa ha ricevuto l'Arcivescovo di Siviglia.

— Si ha anche da Civitavecchia che sono giunti i piroscafi *Baldomero* e *Iglesias* con 588 pellegrini spagnoli; *Bellver* con 555, *Buenos Ayres* con 1766.

Si attendono altri piroscafi dalla Spagna.

Lo sbarco è proceduto regolarmente.

Per il trasporto a Roma dei pellegrini, giunti dalla Spagna, furono allestiti tre treni ferroviari.

È pure arrivato a Civitavecchia il piroscavo *Rabot* con 303 altri pellegrini.

Si attendono dalla Spagna i piroscafi *Espana* e *Montevideo*.

— Il suicidio di un avvocato. — Oggi per dispiaceri domestici si suicidò l'avv. Sarnini d'anni 31, nato a Pisa.

— Dove si fabbricavano le bombe. — Stamane il giudice istruttore interrogò gli arrestati delle bombe, Ariò e Tagliaferri. Si ignora l'esito dell'interrogatorio.

Le bombe si fabbricavano in casa del Tagliaferri. La famiglia di questi avrebbe confessato.

MILANO

Il magistrato suicida. — Stamane alle 11 hanno avuto luogo i funerali dell'avv. Antonio Bronzino, vice-presidente di Tribunale, soccombuto alla ferita fattasi volontariamente giorni sono mediante un colpo di revolver per sottrarsi ad una malattia grave che lo teneva da due mesi a letto.

Ai funerali parteciparono moltissimi magistrati e parenti ed amici.

Il Bronzino era veneto - aveva 61 anni.

VERONA

Un ufficiale d'artiglieria che si uccide per essersi ubbriacato. — Oggi alle 13,30, il tenente dell'8 artiglieria, Giambattista Secco di 36 anni, si tirava un colpo di revolver alla tempia destra. La sua morte fu istantanea. Si dice che a questo disperato passo sia stato tratto dallo spiacevole accaduto di iersera, raccontato dall'*Adige*.

PERFUGAS

Un merciaio pistoiense preso a fuclate. — Il merciaio ambulante Raffaele Cocchi Pietro di Pistoia, recavasi da Tempio a Perfugas per smerciare delle mercanzie di poco valore.

Giunto a tre chilometri circa dal paese, gli venne esploso contro una fuclata che lo colpì nella regione posteriore del collo, producendogli una ferita guaribile in 15 giorni.

Il ferito accusa come autore dell'attentato certo Giuseppe Ereba del comune di Laerro, col quale antecedentemente aveva bevuto un mezzo litro di vino e dal quale il Cocchi comprò una forma di cacao.

Si suppone che il feritore avesse l'intenzione di depredate la sua vittima.

Cronaca della Provincia

(Corrispondenza particolare del *COMUNE*)

Ponte di Brenta, 14. — (*Veridicus*)

Giovedì compieva il suo ottavo anno di vita quel tipo di cherubino Gino Lorenzoni, figlio all'egregio Sindaco della nostra Noventa. Si solennizzò il lieto avvenimento con una di quelle feste che sembrano specialità di Casa Lorenzoni.

La direzione dello splendido trattamento era riservata particolarmente alla padrona di casa, la formosa e simpatica signora Antonietta Lorenzoni-Dian assistita dalla sua d'istinta e graziosa figliuola.

La gentile Conselve eravi largamente rappresentata da parecchi signori e signorine avvenenti, tra le quali notai la maschia figura di Carletta Bottelli, bruna ed attraente signorina a cui per verità male si adatta il diminutivo *ina* perchè di proporzioni atletiche. Cantò con passione e brio accompagnata dal piano suonato maestrevolmente da altro tipo giunonico e seducente che è la cortesissima signorina Emma Lorenzoni, allieva dell'esimo Bottazzo e figlia al più simpatico degli uomini sig. Antonio Lorenzoni, il quale alternava colla figlia scelti ballabili al piano, dando con temperaneamente saggi di voce correttissima.

Le danze animatissime e fra i vortici di esse vedevi sovente volteggiare le colossali ombre degli egregi signori Pietro Valeri e del solerte Avanzini segretario municipale.

Notai le gentilissime contesse Cappello e Dalla Balla e tanti altri simpatici visi che non ho potuto avere il vantaggio di avvienare.

Brio, eleganza, ordine, finezza di trattamento concorsero a rendere quella festa uno dei più bei giorni di quella casa ospitalissima.

L'immagine cara del festeggiato fanciullo, i graziosi sberleffi di tante egregie persone, la proverbiale gentilezza dei signori Lorenzoni e la squisitezza del magico loro Falerno lasciarono in tutti graditissime impressioni.

CRONACA DELLA CITTA

Centenario di S. Antonio

Per la Feste Civili nel Centenario di S. Antonio, il com. Maluta, nella sua qualità di Presidente del Comitato, dirama la seguente circolare:

ONOREVOLI SIGNORE,

È invitata la S. V. ad una riunione del Comitato generale delle Feste Civili per il Centenario di S. Antonio.

La riunione avrà luogo martedì 17 corrente alle ore 15 nella sala del Consiglio comunale.

Oggetti da trattarsi.

1. Comunicazioni della Presidenza;
2. Relazione del Comitato Esecutivo e conseguenti deliberazioni.

L'opera a cui fummo chiamati dalla rappresentanza municipale e che sta per passare dal campo dei progetti in quello dell'azione, esige un lavoro lungo ed accurato.

Vi sono difficoltà da vincere, studi da iniziare e compiere, progetti da elaborare, e tutto ciò richiede quella tenacia di proposito e quella serena, calma e costante laboriosità, mercè le quali, soltanto, si tocca felicemente la meta.

Alla fiducia che il Sindaco e la Giunta ebbero in noi, chiamandoci a preparare con assennatezza, dignità e con l'obiettivo del bene di Padova nostra le Feste Civili nella ricorrenza del Centenario di S. Antonio, dobbiamo corrispondere nel miglior modo possibile.

In questa prima riunione dobbiamo approvare un programma nelle sue linee generali, dobbiamo scegliere gli uomini per attuarlo.

E per tutto ciò che il Comitato confida che la S. V. vorrà intervenire alla importante seduta.

IL COMITATO ESECUTIVO

COSE D'ARTE

Abbiamo già avuta occasione di occuparci del pittore Pietro Pajetta, per quella sincera ammirazione e per quello strano vincolo di simpatia che unisce un individuo qualunque ad un artista ancorchè essi non si conoscano; ed il fatto dipende da ciò: perchè in quest'artista troviamo qualche cosa di noi e della nostra natura, e nelle sue opere sentimentali percezioni che credevamo esclusive a noi. Il Pajetta è poco conosciuto qui perchè troppo modesto e schivo di tutto ciò che sa di *réclame*: non così in altre città ed all'estero; ed io ricordo con gioia quando *l'Illustrazione Italiana* lo giudicava in uno studio critico biografico uno fra i primi pittori italiani.

Egli è un lavoratore instancabile e testè nel suo studio abbiamo avuta l'occasione d'ammirare un ritratto grande al vero di una delle belle signore padovane, la signora Ernesta Da Zara.

La figura tutta in luce spicca vigorosamente sopra un fondo strano, un damasco rosso cupo. La posa non è una delle solite pose convenzionali e stentate in cui si vede lo sforzo dell'immaginazione e la preoccupazione del vero; è una posa elegante, calma, naturale; il tutto è vero, spontaneo, e par fatto senza preoccupazione e senza fatica di getto. La signora sta con la pelliccia sciolta alla metà del corpo in atto di spogliarla; è vestita d'un abito bianco e verde languido di una tinta, calma, fredda,

aristocratica, che risalta e spicca stranamente, ma con gran dolcezza su quel fondo cupo d'un tono caldissimo. La rassomiglianza caratteristica e la qualità salientissima di un ritratto, è così perfetta che a me che non avevo veduta questa signora, se non una o due volte di sfuggita pareva di averla dinanzi viva e parlante. E viva e vera lo è difatti, e per l'espressione animatissima del viso, e per il colore ed il tono della carne; ed è superbamente vero quel passaggio indistinto, insensibilmente graduale dal colore del viso a quello del petto; quel passaggio da un tono caldo e robusto delle guance, alla tinta delicata, bianca, quasi opalina; sotto alla pelle sivede scorrere il sangue.

La figura così aristocratica, così dolcemente sfumata sullo sfondo dall'espressione e dal contorno vaporoso sembra una di quelle figure del sogno.

Con questo ritratto il Pajetta si mostra artista valentissimo in tutti i generi.

E dobbiamo anche ricordare il comm. Da Fara, che solo in una città tanto ricca, dà l'occasione al Pajetta di farsi conoscere e di accrescere la fama acquistata quale artista che rende onore all'Italia.

Bobj

Società Dante Alighieri.

A cura del locale Comitato della « Dante Alighieri » lunedì sera, alle ore 21 (9 pom.), nella solita sala (Piazza Unità d'Italia), avrà luogo una conferenza straordinaria, fuori di abbonamento, che terrà l'illustre commendatore prof. ISIDORO DEL LUNGO sopra *Galileo Galilei*.

È ben noto che il Del Lungo non è soltanto uno storico insigne, ma un prosatore artista nel senso più squisito della parola.

La conferenza annunciata fu già tenuta alla Palombella a Roma, e parve mirabile, sì da destare vero entusiasmo.

L'argomento è quasi padovano, per la lingua dimora fatta fra noi dal Grande, di cui discorrerà l'oratore.

Prezzi dei biglietti d'ingresso L. 1; cent. 50 per i soci della « Dante Alighieri » e per gli studenti.

Si vendono i biglietti anche presso i librai Drucker e Draghi, secondo il consueto.

Bollettino Militare.

Dal *Bollettino Militare* pubblicato oggi togliamo le seguenti disposizioni:

Morchini, tenente in aspettativa a Pisa, è stato richiamato in servizio e destinato al 75 regg. fant.

Controcine tenenti di fanteria e dei bersaglieri sono comandati a frequentare il secondo corso d'istruzione della scuola centrale di tiro. Essi si dovranno presentare il giorno due di maggio.

Fra questi notisi Friggeri, Gabrielli, Maggi, Bergamo, Carofoli e Penco.

Palermo, tenente nel 20 regg. artiglieria è ammesso all'aumento sessennale.

Ventiquattro tenenti commissari, richiamati dalla scuola d'avanzamento, dovranno presentarsi il 15 maggio.

Violini, tenente contabile del 76 regg. fant., è stato trasferito al 45; Galeazzi tenente contabile al panificio di Brescia, fu trasferito al 76.

Fra le varie onorificenze militari e civili, si notano gli attestati di pubblica benevolenza conferiti a Rigbi, soldato del 20 regg. artiglieria per il coraggio mostrato a Treviso fermando un cavallo, e Cusmano, furiere del 20 artiglieria, che salvò a Padova una donna caduta nel Bacchiglione e che veniva trasportata dalla corrente.

Un cavallo in fuga.

Ieri alle ore 1.30, proveniente da S. Sofia veniva un cavallo a corsa sfrenata.

Quando fu in via S. Bartolomeo, certo Ceccon Emilio, d'anni 23, da Villafranca Padovana si lanciò alla testa della bestia fuggente e riusciva ad arrestarla sul colpo.

Il cavallo è di proprietà di certo Pacca-guella Giuseppe di S. Lazzaro, ed era guidato dal ragazzo Scareolo d'anni 14.

Il cavallo, quando fu al Portello, non si sa di che si spaventò e si dette a corsa precipitosa.

L'atto veramente coraggioso del giovane Ceccon fu vivamente applaudito dalle persone presenti al fatto.

Il cavallo e la carrettella vennero momentaneamente condotti allo stallo della *Croce di Matta*, finché non venga il suo proprietario a riprenderseli.

Nella corsa il cavallo riportò una ferita al polocchio sinistro.

Fortunatamente non si ebbero a deplorare disgrazie di sorta.

Audace borseggio.

A certo Bragagnolo Carlo fu Francesco d'anni 46 di S. Martino di Lupari, due sconosciuti - pare fossero piemontesi - giocarono ieri un brutto tiro.

Stretta un'improvvisa alleanza e trattato qua e là, lo condussero finalmente al *Gambaro* - trattoria al Ponte Altinate.

Ivi gli vollero consegnare per la custodia un involto, che asserirono contenere 5000 lire.

Anzi l'un d'essi mise nel panciotto del buon Bragagnolo l'involto stesso.

Ma ahimè! - quando il poveretto lasciò gli amici s'accorse del tiro; a lui, proprio a lui i nuovi amici avevano rubato il portafogli, contenente 2000 lire e due cambiali.

Nell'involto non c'era che carta sucida.

Guardie, delegati, carabinieri rintracciano i rei.

Chi li prenderà?

Ma!...

Stabilimento bacologico.

Ripartiamo con piacere dal Giornale *La Provincia di Vicenza*, del 13 corrente, un articolo che contiene notizie interessanti riguardo la campagna bacologica: e lo riportiamo tanto più volentieri perchè vi si parla con frasi lusinghiere di un nostro giovane concittadino ed amico.

Montecchio Maggiore, 12.

Il dott. V. Costantini ha qui istituito uno Stabilimento Bacologico, succursale di quello già da tempo esistente in Vittorio, per la esclusiva confezione dell'inocuo cellulare bianco-giallo.

Il locale scelto è il maestoso fabbricato Cordellina, già villeggiatura di questo collegio e poi di quello degli Angeli di Verona.

L'idea di mettere una succursale a Montecchio Maggiore, come lo dice la circolare distribuita, fu ispirata dall'aver riconosciuto in questi colli località veramente ottime per gli allevamenti di riproduzione, tanto che fino d'ora si può assicurare che il seme che verrà confezionato a Montecchio Maggiore non temerà certo il confronto con quello di Vittorio.

Quale Rappresentante la Casa e Direttore, fu qui mandato il sig. Arturo prof. Matteazzi colto e gentilissimo giovane che seppe subito accaparrarsi la stima e la simpatia del paese.

Dati statistici.

Leggendo le statistiche necrologiche dei vari Stati e facendo un confronto fra i decessi delle diverse stagioni, si constata che l'inverno è il più fatale ai vecchi, ai fanciulli ed in generale ai più deboli organismi. Oltre a ciò, tenendo calcolo dell'indole delle malattie, che uccidono il maggior numero degli esseri predetti, le stesse statistiche ci ammaestrano che la bronchite è quella malattia, che tiene il campo nella anzidetta stagione invernale.

Eppure, si può, molto agevolmente, tener lontano simile flagello, purché al primo colpo di tosse, al primo cenno di un catarro bronchiale, si faccia uso della *Pozione antisettica*, preparata dal prof. Gaetano La Farina. Questo efficace rimedio si vende in Palermo, presso la Farmacia Nazionale (Via Tornieri, 65) a L. 5 la bottiglia, con istruzione. Dirigere ivi le richieste. 230

Bollettino degli oggetti trovati

e depositati in quest'Ufficio di polizia urbana.

Per la prima volta.

Una biglietto del Monte di Pietà.

Una scatola con compassi.

Per la seconda volta.

Un fazzoletto di lana.

SPETTACOLI DEL GIORNO

TEATRO GARIBALDI

La Compagnia Falconi e Soci diretta dal cav. G. Pietriboni rappresenta:

GIULIETTA e ROMEO

ore 8 1/2

R. LOTTO - Estrazioni del 14 aprile

Venezia	59	86	72	35	53
Bari	60	22	90	34	64
Firenze	57	14	17	33	1
Milano	49	25	56	26	43
Napoli	37	14	7	34	84
Palermo	67	57	22	19	3
Roma	21	17	38	34	79
Torino	64	78	52	55	10

IL FATTO DI SANGUE alla Giudecca

Un morto e un ferito

Abbiamo da Venezia:

La tranquilla isola della Giudecca è stata funestata iersera da un orribile fatto di sangue, che portò la desolazione in una onesta famiglia di laboriosi cittadini.

Questa è la famiglia Fasolato.

I Fasolato, stimatissime e buone persone, sono possidenti. In una abitazione del Fasolato situata presso le carceri alla Giudecca abitava la famiglia del facchino Giovanni De Bei. Costui da otto anni non pagava l'affitto.

Siccome però egli non si decideva mai a pagare una qualche rata d'affitto, recentemente lo avevano licenziato e ieri dovevasi effettuare lo soggio.

Il De Bei ieri sulle nove si recò nella loro osteria ai *Due Mori* a fare una scenaccia. Ivi si trovavano il sig. Natalin Fasolato sessantenne ed il nipote Giovanni Fasolato, giovane sulla trentina.

Il De Bei cominciò ad inveire contro di loro, con parole aspre e modi violenti, insultandoli e minacciandoli. I Fasolato gli ricordavano quanto avessero pazientato con lui, e come gli avessero ancora accordata proprio ieri una nuova dilazione, ma il De Bei invece d'acquetarsi s'infervorava sempre più e gridava: « Mi andrò a finir in galera, ma prima voglio sbassire tutti do. »

Il De Bei infine tratto un coltello a serramanico, si gettò contro ai due Fasolato, e rapido come il lampo, prima che potesse essere da alcuno trattenuto, li ferì entrambi dandosi tutto alla fuga. I Fasolato caddero immersi nel sangue, e ad essi furono prontamente intorno i presenti che apprestarono i primi soccorsi.

I due feriti furono intanto portati alla loro abitazione.

Il più grave dei due era il nipote Giovanni Fasolato, il quale aveva una profonda ferita larga quattro centimetri nell'addome e da essa fuor ne uscivano gli intestini.

Lo zio Natalin Fasolato aveva una ferita, pur grave e probabilmente penetrante in cavità, al fianco sinistro, ed il dott. Zilio lo chiuse con quattro punti di suttura.

Alle 10 e 1/2 il povero Giovanni Fasolato moriva. L'infelice lascia moglie e tre figli.

Il De Bei, commosso il misfatto, si costituì al delegato di Questura della Giudecca.

Nostre informazioni

L'intervista di Re Umberto col signor Calmette, redattore del *Figaro*, continua sempre ad offrire argomento di analisi nei circoli politici della Capitale.

Il senso dell'intervista, e le acute osservazioni di Re Umberto al suo interlocutore, hanno conseguito l'approvazione degli uomini sensati e che condividono l'idea della utilità di un possibile accordo tra la Francia e l'Italia.

Non importa se la stampa scalmanata di Parigi continua nelle sue impertinenze: come non importa se gli eterni araldi di un malcontento immaginario rompono l'aria, ed oltre l'aria anche le scatole del pubblico.

La convinzione dell'utilità d'un ravvicinamento fra le due nazioni latine ormai è penetrata in tutta la gente di buon senso e i gallofebi sono scaturiti d'influenza e di prezzo.

Del resto è purtroppo difficile raggiungere lo scopo desiderato finché maligne insinuazioni avranno la prevalenza sui consigli dell'equità e dell'interesse nazionale bene inteso.

Nostri Dispacci PARTICOLARI

Sui pieni poteri

(S) ROMA, 15, ore 7.

Si dice che l'on. Coppino ha già messo insieme le linee generali della relazione sulla domanda dei pieni poteri; ma che tuttavia non si affrettò a redigerla finché i suoi colleghi della Commissione non giudicheranno arrivato il momento opportuno.

In tutti i casi in una giornata di lavoro la relazione potrà essere pronta.

Defezioni da Giolitti

(S) ROMA, 15, ore 8.

Si conferma che dal campo giolittiano diversi deputati hanno defezionato. Essi deplorano perchè Giolitti non abbia voluto mettersi d'accordo con Zanardelli. I detti deputati volevano che fosse convocata la Sinistra e che questa si eleggesse un capo unico. A ciò si oppose Giolitti, non volendo sottometersi alla supremazia dell'on. Zanardelli.

Risulterebbe adunque che tra i due capigruppi sono avvenuti gravi scontri e che il disaccordo nella questione d-i pieni poteri e dei provvedimenti finanziari non sia che un pretesto, per nascondere altri dissidi derivanti da rivalità personali.

Alle Poste e Telegrafi

(S) ROMA, 15, ore 10.

Pel Ministero delle Poste e Telegrafi è stato adottato un nuovo orario estivo, che va in vigore domani.

Il lavoro degli impiegati incomincerà alle 8 della mattina.

F. BELTRAME, Direttore
F. SACCHETTO, Proprietario
Leone Angeli, Gerente resp.

Libreria P. MINOTTI

Piazza Unità d'Italia - PADOVA

BIBLIOTECA CIRCOLANTE ITALIANA E FRANCESE

6000 opere dei principali autori italiani e stranieri al corrente di tutte le novità

Abbonamento mensile Centesimi 90

PREMIATE CANTINE

C. TREZZA

Valpolicella

Vini Cognac ed Acquavite prodotti a tipo costante dai vasti possedimenti della Ditta in Valpolicella. - Prodotto annuo Ett. 10.000.

Qualità fine da pasto e da bottiglia

Spedizione in fiaschi da litri 50, in fusti da ett. 1 a 6, bott. in cassette da 6, 12 e 24.

Per commissioni: - Ann. Economica C. Trezza, Verona.

A richiesta si spediscono listini. 390

GRANDI MAGAZZINI
DI
LUIGI VALSECCHI
PADOVA - **All'Università** - PADOVA

PER CONCORRENZA
L. 25 *ELEGANTE* **vestito completo** **L. 25**
confezionato sopra misura

RICCO ASSORTIMENTO STOFFE NAZIONALI ED ESTERE
in modo da poter soddisfare qualsiasi esigenza

ASSORTIMENTO VESTITI FATTI
da Lire **15 = 18 = 20 = 25 = 30 = 40 = 50 = 60**
in Stoffe novità - Confezione accurata

Crema Dentifricia
Imparaggiabile

PER LA
nitidezza
DEI DENTI
E L'IGIENE
DELLA BOCCA

LIRE I.



Dite, gentili donne, bramate Essere belle quando parlate D'una bellezza che tutti alletta - Il **KALODONTO** n'è la ricetta. -

Unico DEPOSITO per PADOVA e Provincia della vendita all'ingrosso e dettaglio presso la **DROGHERIA DALLA BARATTA**

via ex Portici Alti, crociera del Gallo

Il Dott. D. Fabris

Direttore del R. Dispensario Celtico

SPECIALISTA PER LE
malattie della pelle e veneree

ha trasferito il suo domicilio in **Via Spirito Santo N. 982 A.**

Orario Consultazioni
dalle 9 alle 10 e dalle 14 1/2 alle 15 1/2
alla Domenica dalle 12 alle 13 presso la Poliambulanza. 376

Dott. S. LEVI

GIÀ ASSISTENTE nell'Istituto Ostetrico-Ginecologico della R. Università di Padova

AMBULATORIO
d'Ostetricia e Malattie delle Donne
PADOVA

Via S. Matteo N. 1209 Piano II.

Consultazioni private tutti i giorni, meno la Domenica, dalle 14 alle 16.
Consultazioni gratuite: Lunedì, Mercoledì e Venerdì dalle 11 alle 12.
Servizio Telefonico 371

GRESHAM

COMPAGNIA INGLESE DI ASSICURAZIONI SULLA VITA

Società Anonima
Capitale Sociale L. 2.500.000
Versato L. 542.800

Attività al 1° Gennaio 1893 L. 125.305,15

Sede della Compagnia - LONDRA - S. Mildred's House.

Direzione della Succursale d'Italia - FIRENZE Via de' Buoni, 4 - Palazzo Gresham.

Agenzia Principale, in Padova sig. prof. **SILVIO MARTINI**, Torricelle al n. 342.

L'olio di fegato di merluzzo e gli ipofosfiti di calcio e soda come si trovano combinati nell'**Emulsione Scott**, sono indispensabili allo sviluppo fisico dell'infanzia.

(Guardarsi dalle falsificazioni o sostituzioni)

L'EMULSIONE SCOTT, composta dei più validi ricostituenti, è indicatissima per bambini linfatici, artritici o rachitici.

Sotto forma gradevole di amministrazione è tollerata molto bene dal ventricolo e non dà mai disturbi gastrici e di diarrea. 2 Prof. A. GAMBA di Torino

LATTE STERILIZZATO

DELLA DITTA **DAVICINI e C. di Milano**

Deposito esclusivo per sso **L. DALLA BARATTA**

Rappresentante per la Città e Provincia
Via ex Portici Alti - Crociera del Gallo

Avviso

Gli Uffici dei Consorzi Idraulici Fossa Monselesana, Patriarcati e Fossa Pallana vennero trasferiti in **Via Due Vecchie N. 64 B.** 387

D'affittare
Stanze ammobigliate

con retrè
in **Via Maggiore Civ. N. 746 A**
Rivolgersi ivi 363

Stoffe, taglio, confezione e prezzi da non temere concorrenza

Grande Sartoria
DELLA DITTA

FUGAZZA & PITTERI
PADOVA - Via dei Servi 1074 - PADOVA

Avvisa il Pubblico d'aver fornito il suo Negozio con uno straordinario e svariato assortimento di Stoffe di tutta novità delle migliori Case Nazionali ed Estere per la corrente stagione, da soddisfare qualsiasi esigenza.

Stoffe, taglio, confezione e prezzi da non temere concorrenza

Consegna Vestiti in 10 ore

OCCASIONE FAVOREVOLE
per cessazione dell'articolo Abiti fatti
vendita a prezzi con eccezionale ribasso del 40 0/10

Stoffe, taglio, confezione e prezzi da non temere concorrenza

GIUSEPPE MAZZARO
S. Pantaleone 5 VENEZIA S. Pantaleone 5

GRANDE DEPOSITO
per la vendita all'ingrosso ed al dettaglio

DI

SPECCHI di Francia e Boemia - CRISTALLI di Francia per Vettrine - LASTRE Nazionali e Belghe in tutti i spessori e dimensioni - colorate, smerigliate e decorate - LASTRE - TEGOLE - Mastice per Tettole e SERRE - DIAMANTI per Lastre.

PREZZI DI TUTTA CONVENIENZA

FRATELLI ROSSETTO
PIAZZA CAVOUR (già delle Biade)

Grandioso deposito delle ultime novità Parigine
ricchissimo deposito Cappelli di paglia per Signora di tutta eleganza e convenienza

